

Mt 5,1-12
Lunedì della Decima settimana
Tempo Ordinario
12 giugno 2023

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

(Mt 5,1-12)

**Le beatitudini sono la più bella descrizione
che Gesù fa di sé stesso**

Siamo abituati a leggere le beatitudini come se fossero un comandamento: “*devi!*”.

Ma essi non sono un comandamento, ma una constatazione.

Le beatitudini sono la più bella descrizione che Gesù fa di sé stesso.

È infatti lui l'uomo delle beatitudini.

È lui il povero in spirito che sa fidarsi completamente di suo Padre.

È lui il compassionevole che sa piangere con chi piange.

È lui il mite che rinuncerà ad ogni forma di violenza fino all'estrema conseguenza di lasciarsi uccidere.

È lui l'affamato e l'assetato di giustizia che non rimane indifferente davanti agli oppressi.

È lui il misericordioso che sa amare le persone nella loro miseria.

È lui il puro di cuore che sa vedere sempre Dio, l'Essenziale di tutte le cose.

È lui l'unico che può dare la vera pace non come la dà il mondo.

È lui il perseguitato che si fa solidale con tutti i perseguitati della storia.

Insomma Gesù sta descrivendo la sua vera identità e questo non può lasciarci indifferenti quando ci domandiamo a chi dovremmo assomigliare come cristiani.

In questo senso le beatitudini diventano uno specchio per ciascuno di noi: a che punto siamo in ognuna delle beatitudini?

Forse siamo ancora molto distanti, ma non scoraggiamoci, ringraziamo invece che oggi il Vangelo ci indica chiaramente la strada da prendere.

Infatti o si prendono sul serio le beatitudini oppure si prende sul serio lo spirito del mondo che in pratica dice esattamente il contrario di quello che ha detto oggi Gesù nel Vangelo.

«Beati voi»: Gesù ci svela la verità sotto le apparenze

Quando il Signore elenca le beatitudini sta ammaestrando i suoi discepoli sul vero senso delle cose secondo lo sguardo della fede.

*Sono i poveri in spirito i veri padroni del regno,
sono gli afflitti che riceveranno consolazione;
sono loro stessi, gli apostoli, che perseguitati e messi a morte a causa sua
riceveranno la più grande delle ricompense.*

Le beatitudini

Quale **beatitudine** ci può essere nei perdenti? Ovviamente nessuna.

Eppure Gesù nel vangelo di oggi sembra dire esattamente il contrario.

Non credo che sia solo provocazione ma è autenticamente rivelazione: **Gesù ci rivela ciò che in apparenza è nascosto.**

Ed è così che “i poveri di spirito” che normalmente vengono tacciati di essere dei bonaccioni che non hanno capito che nella vita si va avanti arrampicandosi sugli altri, sono per Gesù **i veri padroni del regno.**

Quelli che piangono, che hanno fame, o sono vittime di ingiustizia sono coloro che proprio perché soffrono hanno riservata **una consolazione, una vittoria, una tenerezza speciale.**

Quelli che usano misericordia alla fine ritrovano l'amore che hanno seminato.

Quelli che hanno il cuore pulito e che il mondo chiama ingenui, in realtà sono quelli che sanno vedere l'Essenziale invisibile agli occhi.

Non come il mondo

Quelli che mettono pace perché fanno il contrario del diavolo e quindi dimostrano di essere figli di Dio.

Infine: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi”.*

Sembra che il vangelo ci suggerisca oggi un esercizio speciale: imparare a guardare le cose da un'angolazione diversa e accorgerci che le cose non sono solo come sembrano. In fondo la fede è questo: **è il dono della profondità** non di una consolazione a basso costo. È il tentativo di guardare dentro le cose e non solo di giudicarle come le giudica il mondo. In questo senso molti ricchi alla maniera del mondo in realtà sono i più disperati di tutti, e molti poveri alla maniera del mondo sono i migliori sulla faccia della terra.

Il vangelo si annuncia ai poveri

La vera domanda è però dove vogliamo metterci noi: tra quelli che proprio perché mancanti possono ricevere il Signore o tra quelli che dicono di non avere bisogno di nulla?

Ecco perché non è un'ovvietà dire che **il Vangelo si può annunciare solo ai poveri.**

Una beatitudine ci attende dentro la fatica, il dolore e i nostri limiti

*Gesù si accorge delle lacrime, delle ingiustizie,
delle potenzialità, dei limiti di chi lo segue.
La redenzione riguarda il nostro presente,
abita già dentro le contraddizioni che viviamo.*

“Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati...»”.

È così che comincia il racconto dell’evangelista Matteo che ci narra le beatitudini.

E non è un dettaglio di poco conto perché prima ancora di scendere nelle nove beatitudini proclamate nel brano, ciò che conta è vedere come **Gesù ha gli occhi aperti sulla gente che ha dinnanzi**.

Egli si accorge del dolore, delle lacrime, delle ingiustizie, delle potenzialità, dei limiti, delle situazioni concrete di chi lo segue.

Così come nell’Antico Testamento Dio vede e ascolta la sofferenza del popolo oppresso in Egitto e manda a liberarlo, così nel Vangelo Dio attraverso Suo Figlio si accorge del dolore e della situazione concreta degli uomini, e manda proprio Gesù, il nuovo Mosè, a dare **una liberazione che non ha più date di scadenza**.

Infatti il misterioso messaggio che Gesù consegna ai suoi discepoli consiste proprio nel chiamare beati coloro che in realtà non stanno vivendo un’apparente beatitudine, ma bensì il suo contrario.

Gesù non sta promettendo qualcosa che accadrà un giorno e basta, ma sta dicendo che proprio in questo momento, **quando tutto ci sembra contrario e contraddittorio, è nascosta una beatitudine**, un significato profondo delle cose che trasforma le cose stesse da disgrazia a Grazia.

È il paradosso di sentirsi salvati proprio in ciò che sembra ci stia distruggendo.

È incontrare gioia al fondo di un dolore.

Gratitudine nella faticosa esperienza di una malattia che ci porta alla morte.

Coraggio e forza in una ingiusta persecuzione e difficoltà.

La redenzione non riguarda solo un futuro prossimo, ma abita il fondo del presente.

Prendere sul serio le beatitudini non significa imparare una nuova regola morale, ma guardare con occhi diversi la nuda e cruda realtà che stiamo vivendo in questo momento.

Sono gli occhi della fede che ci aiutano a vedere ciò che gli occhi dei nostri ragionamenti non riescono a scorgere.